



gne continuano a bruciare per tutto il giorno.

Andrea Polizio, giovane blogger di Tortora, fa il cronista di strada e, armato di microfono e telecamera, della nottata dei fuochi ha documentato tutto: «Gli incendi hanno mostrato l'altro volto della Calabria, quello sconosciuto. Bruciando bosco e sottobosco, sono emerse decine di piccole discariche abusive: tonnellate di materiali di risulta di ristrutturazioni edilizie, pezzi di eternit smaltiti illegalmente, e migliaia di flaconcini con le etichette strane». Nella regione che aveva il più alto numero di forestali d'Europa (uno ogni tre abitanti), le montagne si sono trasformate in depositi di segreti inconfessabili. Ma da qualche anno una drastica cura dimagrante ha fatto calare vertiginosamente il numero degli "assistiti" dalla Regione, creando, in una terra dove 2 giovani su 3 o emigrano o fanno la fame, una moltitudine di disoccupati pronti a tutto. Anche a incendiare le montagne per costringere Scopelliti a tornare sui propri passi? L'ipotesi, insieme a quelle fantasiose dei cercatori di asparagi o dei pastori interessati al rinnovo dei pascoli, corre di bocca in bocca tra Praja e Scalea, ma l'architetto Piero Di Giuseppe, segretario generale della comunità montana Alto Tirreno e Appennino Paolano, un super ente con sede (faraonica) a Verbicaro, allontana i sospetti: «Leggende metropolitane. Quando erano tanti, i forestali facevano prevenzione, altro che chiacchiere». Ora sulle montagne dell'Alto Tirreno Cosentino, vigilano quattro enti: la super comunità di Verbicaro, il Nucleo Forestale di Orsomarso, il Consorzio di Bonifica Valle del Lao di Scalea, il Parco del Pollino. Sulla carta, diverse centinaia di uomini, cui si aggiungono i volontari dei nuclei comunali di Protezione Civile. Un esercito beffato dai professionisti del fuoco, che aspettano solo che si alzi nuovamente lo scirocco per completare "il lavoro". ❖

→ **Golfo di Napoli** Un portacontainer si scontra con una piccola barca
→ **All'alba** riprenderanno le ricerche di Vincenzo e Alfonso Guida

Collisione in mare Peschereccio affonda Due dispersi a Ischia

Molti ancora i punti oscuri sullo scontro, alle 8.45 di ieri, tra il "Jolly Grigio" (ora sequestrata) e il "Giovanni Padre". Nessuna traccia finora di Vincenzo e Alfonso Guida (padre e figlio) di Ercolano, i due marittimi dispersi.

MARZIO CENCIONI
attualita@unita.it

Non sarà facile ricostruire in tutti i dettagli la dinamica dell'incidente nel Golfo di Napoli tra il peschereccio "Giovanni Padre" e il portacontainer "Jolly Grigio". Il tratto di mare dove il peschereccio è affondato, forse trascinandolo con sé i due marinai Vincenzo e Alfonso Guida, padre e figlio, che risultano dispersi, è profondo tra i 4mila e i 5mila metri. «Costosissimo e improbabile un recupero dell'imbarcazione», dice un esperto. Più facile inviare in profondità un robotino, in arrivo da Taranto, alla ricerca di elementi utili agli investigatori. Per esempio eventuali cavi d'acciaio utilizzati per la pesca che potrebbero essersi impigliati nelle eliche del mercantile. Una pista, quest'ultima, a cui si è dato inizialmente credito, sulla base delle prime dichiarazioni del Comandante del Cargo alla Capitaneria di Porto di Napoli. Più tardi da Genova la compagnia armatrice «Ignazio Messina&C.» proprietaria del mercanti-

le ha precisato che una collisione tra le due unità c'è stata.

LA RICOSTRUZIONE

Dall'ospedale "Rizzoli" di Ischia, dove è ricoverato, il comandante del motopeschereccio, Giovanni Birra, 33 anni, ha riferito che «intorno alle 8,45 la prua della nave cargo ha colpito in pieno la murata di dritta del peschereccio», cioè il lato destro. E a quell'ora nella zona le condizioni meteorologiche erano favorevoli e la visibilità ottima. «Ho fatto appena in tempo a gettarmi in mare», ha aggiunto. Il "Jolly Grigio", un vecchio portacontainer "Con-Ro" del 1977, impiegato nel Mediterraneo orientale con un equipaggio di 20 unità, è fermo al molo 56 del Porto di Napoli ed è stato sequestrato su disposizione della Procura che ha aperto un'inchiesta.

Nel pomeriggio al molo si sono recati per un sopralluogo, su richiesta della Capitaneria di Porto, la vicespagnolo della polizia scientifica Paola Esposito e il procuratore aggiunto Giovanni Melillo. Si cercano documentazione e reperti sull'accaduto, e si cerca di stabilire il punto d'impatto tra il mercantile e il peschereccio. Per il resto - spiegano fonti investigative - bisognerebbe riportare in superficie il "Giovanni Padre". Il magistrato ha avuto successivamente un incontro con il Coman-

dante Salvatore Carannante, della Capitaneria di Porto. Intanto ad Ercolano, dove vivevano Vincenzo ed Alfonso Guida, di 43 e 21 anni, le speranze di ritrovare i due dispersi sono sempre più flebili con il passare delle ore, anche se ufficialmente le ricerche continueranno anche dall'alba di oggi.

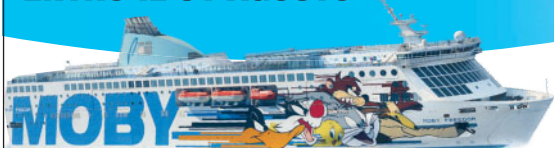
Per la famiglia Guida il mare era tutto. Fonte di lavoro, sacrificio e speranza. Pescatori da tre generazioni: il capostipite Alfonso, suo figlio Vincenzo e il nipote che porta il suo stesso nome, Alfonso. Quel giovane che, finite le scuole, aveva deciso di seguire le orme del padre, per imbarcare su quel mare che il nonno, sottratto troppo pre-

La disperazione

«Rivoglio mio marito e mio figlio». Annullate le feste per l'Assunta

sto ai suoi affetti, gli aveva insegnato ad amare. I parenti più stretti dei tre marinai, appena appresa la notizia, sono saliti su un altro peschereccio e si sono diretti sul luogo dell'incidente. Sull'imbarcazione anche Immacolata Ramaglia, moglie e madre dei due dispersi. Con l'altro figlio, Umberto (15 anni), si è poi chiusa in casa urlando il suo dolore: «Rivoglio mio figlio e mio marito, il mare me li ha strappati». Ora nel centro vesuviano si pensa di annullare i festeggiamenti per l'Assunta. «Vincenzo lavorava da anni in mare - racconta il sindaco Vincenzo Strazzullo - e lo avevo visto l'ultima volta a luglio, alla cerimonia dell'Alzabandiera in piazza Pugliano. Lui era nelle prime file come socio dell'Unione cattolica operaia». ❖

**SARDEGNA
50% DI SCONTO***
SULLA TARIFFA DI RITORNO DELL'AUTO
PER PRENOTAZIONI EFFETTUATE
ENTRO IL 31 AGOSTO



SARDEGNA - CORSICA - ELBA



Call Center 199.30.30.40** o www.moby.it

*Offerta valida su tutti i ritorni dalla Sardegna esclusi i venerdì, sabato e domeniche di luglio ed agosto. Lo sconto è applicabile per biglietti di andata e ritorno acquistati simultaneamente, non è cumulabile con la tariffa residenti e nativi in Sardegna e non potrà essere applicato su tasse, diritti, oneri ed altri costi. In caso di annullamento del viaggio di andata, verrà eliminato lo sconto sul ritorno ed applicata la tariffa disponibile al momento dell'annullamento. Offerta non retroattiva e soggetta a disponibilità e restrizioni. Altre norme www.moby.it

**Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max €cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max €cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.

**L'OFFERTA
CONTINUA
FINO AL
31 AGOSTO**



ARMANDO TESTA



MOBY
CHI NON SI ACCONTENTA, MOBY.